

Domenica scatta da Olbia con un assaggio di 195 chilometri la Grande Avventura in rosa. Appuntamento tradizionale e atteso che miscela e unifica lo sport, la cultura, il costume di un'intera nazione: sarà una lunga cavalcata sino al 16 giugno con la consueta ultima kermesse sulle strade cittadine di Milano. Ventidue giorni e 3700 km in bici sulle orme del pioniere Ganna che nel 1909 vinse la prima edizione. Una partenza spettacolare in Sardegna poi la Costiera amalfitana, l'Appennino, infine le Alpi sino al cuore delle Dolomiti. Nomi, tappe, montagne, città e paesi in una passerella gigantesca. Storie di protagonisti e di umili gregari. L'Unità propone una guida ragionata per orientarsi e vivere dal di dentro la corsa più amata dagli italiani che ha già fatto la storia.



Parte il Giro, comincia un'avventura che è nata nel 1909 e che ancora una volta sarà seguita da milioni di appassionati. Il vecchio ciclismo ha radici profonde. Ci sono momenti belli e meno belli, ma l'uomo che fatica in bicicletta è sempre un attrattivo, un forte richiamo, un gesto atletico che ricalca una lunga storia. Dai tempi di Gerbi ai tempi di Bugno, per intenderci, dalla polverose strade di ieri alle strisce d'asfalto di oggi dove si realizzano medie decisamente superiori a quelle dei Binda, dei Bartali e dei Coppi. Viviamo un ciclismo di alta velocità e di pochi voli solitari, di pochi campioni e per certi versi si rimane passatisti, ma identificandoci nel Giro dello scorso anno, dobbiamo toglierci il cappello davanti all'impresa di Gianni Bugno, ragazzo in maglia rosa dalla prima all'ultima tappa, dominatore assoluto con 6'33" sul francese Mottet. Ecco, proprio col nome di Bugno inizia il discorso '91, quello relativo al viaggio da Olbia a Milano, 3700 chilometri di competizione di cui 116 a cronometro, quattro arrivi in salita (Monviso, Sestriere, Selva di Val Gardena e il mitico Pordoi), le vette del Terminillo, del Mortirolo, dello Stelvio, del Nigra, del San Pellegrino e del Rella più altri trabocchetti visibili e non visibili. Una cavalcata in programma dal 26 maggio al 16 giugno, una vera prova di resistenza, un tracciato affascinante, da scoprire giorno per giorno. A proposito di Bugno non penso e non pretendo che si comporti come nell'edizione '90, vuoi perché sarà difficile, quasi impossibile imitare Merckx per la seconda volta, vuoi perché nella testa di Gianni c'è il Tour de France. Già, è la maglia gialla il principale obiettivo del monzese, è la festa di Parigi il pensiero numero uno, pensiero accompagnato dal desiderio di un'accoppiata che renderebbe grandissimo il capitano della Gatorade, un sogno che potrebbe diventare realtà se Bugno dovesse imporsi nel Giro senza spendere troppo, senza arrivare sul podic milanese nelle stesse condizioni dello scorso anno, quando insieme alla gioia per il trionfo c'era la voglia (e la necessità) di un mese al mare o ai monti. Si è poi visto com'è andata, visto quale motore aveva Gianni nell'estate francese, un motore stanco, insufficiente per lottare con Lemond e Chiappucci. Soltanto settimo, 9'93" di distacco dall'americano nello scenario dei Campi Elisi. Credo proprio che Bugno correrà il Giro con giudizio, manovrando in difesa e all'attacco, ben sapendo che sarebbe pericoloso a tutti gli effetti aggredire come ha aggredito un anno fa, quando per esprimere il suo potenziale, per mettere fine a dubbi, tentennamenti e paure è sbucato dal plotone con potenza diabolica Bugno col favore del pronostico, Bugno uomo da battiere, naturalmente. Ci proverà Laurent Fignon, vecchia volpe con qualche acciaccio elemento astuto, capace di cogliere la palla al balzo quanto il fisico lo sorregge. Passano le stagioni, pesano le trentuno primavere, pesano guai e infortuni di vario genere, ma il francese non mi sembra ancora un tipo da mettere in un cantuccio. Ci proverà Claudio Chiappucci con le sue follie che rompono gli equilibri, con sparate sconvolgenti come quella di Sanremo, un Chiappucci nemico dei calcoli e così piace alla gente, così la rivalità già in atto fra Claudio e Gianni potrebbe prendere corpo ed essere il tema della corsa che esalta la folla. Ci proverà Pedro Delgado, spagnolo che vuole riprendere quota e se terrà fede alle promesse ci proverà anche Greg Lemond, consapevole (spero) che disputare nuovamente il Giro nei panni del turista sarebbe un'offesa imperdonabile. Mancheranno Argentin e Fondriest, entrambi votati alla causa del Tour. Cammin facendo vorrei trovare nelle fasi calde Flavio Giupponi. Terrà fede all'impegno l'eterno Lejarreta e ruoli non secondari spettano ai «grimpeurs» Chioccioli e Sierra, a Massimiliano Lelli, a Mario Cipollini, a quei giovani che per crescere dovranno osare. Si parte. E tutto pronto tutto sotto controllo? Domanda rivolta ai signori della commissione tecnica, ai sorveglianti di Torrioni, Castellano e Moser, sorveglianti del trio che ha disegnato il settantaquattresimo Giro d'Italia. Bel disegno sulla carta, ma basta con le gallerie buie, basta coi pericoli recenti e passati, con le disattenzioni e il menefreghismo che hanno provocato gravi incidenti, il regolamento impone la verifica dell'intera impalcatura, impone percorsi di riserva per fronteggiare situazioni d'emergenza qualora il maltempo dovesse rendere invalicabili alcune montagne. I corridori hanno il dovere di onorare la bandiera, ma anche il diritto di essere protetti nel loro mestiere e nei loro interessi. E così sia.

70^o GIRO D'ITALIA

GINO SALA

Fondriest e Argentin assenteisti

PIER AUGUSTO STAGI

A PAGINA 2

Tra Bugno e Chiappucci lotta continua

DARIO CECCARELLI

A PAGINA 3

«Andavo a scuola pedalando»

FOLCO PORTINARI

A PAGINA 5

Sulle Alpi bici in alta quota

ORESTE PIVETTA

A PAGINA 7

Il fascino perverso della «crono»

ENNIO ELENA

A PAGINA 8

Peccatucci e sesso su due ruote

FRANCESCO ZUCCHINI

A PAGINA 11